

Camera qualche altro progetto di legge per mezzo del quale l'Italia debba sottostare ad altre spese che siano indipendenti dal trattato.

Rivolgo quindi al ministro delle finanze ed a quello dell'interno questa domanda.

NISCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su quest'argomento?

NISCO. No.

PRESIDENTE. Allora lasci che si esaurisca quest'argomento in corso.

Ora l'onorevole Conforti ha chiesto qualche documento, e ciò si attiene veramente al soggetto della discussione attuale; più in là non si può andare.

NISCO. Ho domandato la parola perchè credo inopportuna la domanda dell'onorevole Conforti. (*Oh! oh!*)

Qui non siamo a discutere da accademici, ma siamo a discutere cose gravissime nelle quali principalmente devonsi aver riguardo alla serietà ed all'appropriato.

Certamente non si può domandare ora, nell'atto della presentazione di documenti relativi al trattato franco-italiano per essere stampati e discussi, al ministro delle finanze quali saranno le possibili conseguenze finanziarie di questo trattato. (*Rumori a sinistra*) Quando si discuterà il trattato, allora sarà il momento di domandare i chiarimenti opportuni all'onorevole ministro delle finanze e potrà anche farne richiesta la Commissione nominata dagli uffici per esaminare la legge relativa al traslocamento della capitale. Ma non si deve ora, con domande non appropriate, e le quali per esser serie almeno richiederebbero in risposta una nuova esposizione della situazione del tesoro, venir a sollevare una questione pregiudiziale, che indirettamente pregiudica un giudizio calmo e sincero sul trattato medesimo, massime con ritenere per attuabile ed accettata una condizione di esso che dipende dal volere di una potenza non contraente, volere che non sarà giammai prestato, e che qualora il fosse sarebbe allora il momento da discutere il caso pratico.

Quindi io prego la Camera di rigettare la domanda che venne fatta dall'onorevole Conforti, e pregherei l'onorevole ministro per le finanze a non rispondere su codesto argomento. (*Rumori di disapprovazione*)

CONFORTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Conforti ha facoltà di parlare.

MARSICO. L'ho domandata io prima.

PRESIDENTE. Allora parli.

MARSICO. È precisamente per appoggiare la proposta Conforti.

PRESIDENTE. Il deputato Conforti ha chiesta nuovamente la parola, e l'onorevole ministro per le finanze gliel'ha ceduta.

CONFORTI. Onorevole signor presidente, io non ho fatta una domanda in modo accademico, come diceva

l'onorevole deputato che mi ha preceduto, ma sibbene una domanda concreta, precisa, formale, che interessa la Camera, che interessa il paese. (*Bravo! Bene! a sinistra*)

D'altra parte non so comprendere come l'onorevole Nisco abbia maggior interesse a che non si risponda di quello che possa per avventura averne l'onorevole ministro delle finanze. (*Bravo!*)

Io mi sono rivolto al ministro; egli solo, aggiungo, può sapere se mi debba dare una risposta, o me la debba negare.

Per conseguenza io insisto nella mia domanda, e credo che la Camera, quando sia chiarita di tutte le conseguenze del trattato, potrà discuterlo con maggior conoscenza di causa. Questo trattato è il più grande atto che mai si sia presentato alla Camera.

Noi ci accingiamo a discutere una questione dalla quale dipendono i destini dell'Italia. (*Bravo! Bene!*)

SELLA, ministro per le finanze. Debbo dire alla Camera che veramente il Ministero ha intrapresi degli studi relativi alla questione eccitata dall'onorevole Conforti, ed aveva preparato un progetto di legge che a ciò si riferiva.

Al Ministero parve però evidente che una discussione su quest'argomento non avesse ragion d'essere fino a che non fosse decisa la questione del trasferimento della capitale.

Il Ministero pensava che evidentemente gli uffici non avrebbero potuto convenientemente deliberare in proposito, se non era preso un partito sopra la questione del trasferimento della capitale.

Questa è la sola ragione per la quale il Ministero non ha presentato alla Camera il progetto relativo all'argomento a cui ha fatto allusione l'onorevole Conforti.

Ora, se la Camera credesse che questo progetto di legge dovesse essere senza indugio presentato, il Ministero, certo, per parte sua, non potrebbe farvi opposizione.

Io ho esposta la ragione per la quale il Ministero non ha fatto fin qui la presentazione di questo progetto di legge; ciò posto, io non posso far altro che lasciare intorno a ciò giudice la Camera.

PRESIDENTE. Il ministro ha dato quella risposta che la Camera ha intesa; ora non pare che sia il caso di prendere alcuna deliberazione in proposito.

Propongo, a luogo dell'onorevole Berteà, il quale non avrebbe accettato di esser membro della Commissione, l'onorevole Bon-Compagni.

Prego ora la Camera di adunarsi domani negli uffici per costituirsi, per l'esame delle elezioni, e delle comunicazioni oggi fatte dal Governo.

La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2 pomeridiane.